



## Interramento

COLTIVARE  
IL DIRITTO  
AL FUTURO

di Luca Malossini

«Voglio coltivare il diritto al futuro, aprendo il

pensiero e l'azione, riacquistando la capacità di guardare l'orizzonte del tempo e di saper percorrere la rotta per raggiungerlo»: così scrive Maurizio Carta, professore di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo nel suo libro «Futuro. Politiche per un diverso presente» (376 pagine, Rubettino). Questo passaggio sembra fatto apposta per essere cucito addosso alla città di Trento che si trova, attraverso l'interramento della

ferrovia, davanti a un cambio di passo pari a quello che nell'Ottocento portò alla deviazione del fiume Adige e che ridisegnò il volto del capoluogo. Introdurre il «diritto al futuro» significa prendere coscienza — pur sapendo che si sta parlando di un progetto complicato e impattante — che la città ha davanti una grande opportunità per ridare ossigeno a pezzi urbani oggi imprigionati nel disordine e nell'abbandono.

Giovedì su queste

colonne, Roberto Bortolotti parlava dell'interramento della ferrovia come di «un'occasione non solo ingegneristica, ma anche capace di segnare una rivoluzione di tipo morfologico. Perché la città ha un impellente bisogno di mutare».

Liberare dodici ettari di terreni dalla vista dei treni, allora, significa avere la possibilità di regalare al capoluogo scenari impensabili con ricadute ambientali, sociali ed economiche.

continua a pagina 4

## L'editoriale

Interramento,  
il diritto  
di coltivare  
il futuro

SEGUE DALLA PRIMA

Proprio per questo ci vorranno massima trasparenza e coinvolgimento di tutti i soggetti potenzialmente interessati, compresi i cittadini. L'operazione interrimento andrà calata dentro la vita di tutti i giorni, facendo capire che è anche, se non soprattutto, attraverso simili operazioni che si può ambire al miglioramento della qualità della vita. Trento non è il Bronx e le periferie non sono cloache

a cielo aperto. Vanno però ripensate, soppesando attentamente pure il lascito della pandemia che ha modificato le nostre abitudini. Tale approdo per essere attuato nella sua completezza abbisogna dell'apporto dei privati. Aspetto imprescindibile, oggi, se si ha l'ambizione di plasmare una nuova città, anche facendosi carico degli eventuali rischi. Portare sotto terra i treni costituisce un piatto stuzzicante e non a caso qualcuno adombra possibili «speculazioni immobiliari». Uno studio realizzato nel 2004 da Roberto Camagni, professore del Politecnico di Milano, e relativo all'impatto economico di un'operazione come quella di eliminare la ferrovia, afferma che

l'incremento patrimoniale derivante dall'interramento viaggia oltre i 600 milioni di euro. Cifra ottenuta dal valore degli immobili presenti (o ancora da realizzare) in prossimità delle aree interessate al progetto. Camagni ha stimato una crescita del 25% della rendita fondiaria sia per gli edifici esistenti, sia per quelli da costruire ex novo. Simili proiezioni, inevitabilmente, andranno a sollecitare la voglia di possibili investitori. Convinzione, trasparenza, rispetto delle regole: sono questi i tre capisaldi che Comune e Provincia dovranno utilizzare come bussola nella gestione dell'intera partita. Difficile, ma il gioco vale la candela.

Luca Malossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

